

# I FIUMI

*Cotici il 16 agosto 1916*

**Mi tengo a quest'albero mutilato**

**abbandonato in questa dolina  
che ha il languore  
di un circo  
prima o dopo lo spettacolo  
e guardo  
il passaggio quieto  
delle nuvole sulla luna**

**Stamani mi sono disteso  
in un'urna d'acqua  
e come una reliquia  
ho riposato**

**L'Isonzo scorrendo  
mi levigava  
come un suo sasso  
Ho tirato su  
le mie quattro ossa  
e me ne sono andato  
come un acrobata  
sull'acqua  
Mi sono accoccolato  
vicino ai miei panni  
sudici di guerra  
e come un beduino  
mi sono chinato a ricevere  
il sole**

**Questo è l'Isonzo  
e qui meglio  
mi sono riconosciuto  
una docile fibra  
dell'universo**

**Il mio supplizio  
è quando  
non mi credo  
in armonia**

**Ma quelle occulte**

**mani  
che m'intridono  
mi regalano  
la rara  
felicità**

**Ho ripassato  
le epoche  
della mia vita**

**Questi sono  
i miei fiumi**

**Questo è il Serchio  
al quale hanno attinto  
duemil'anni forse  
di gente mia campagnola  
e mio padre e mia madre.**

**Questo è il Nilo  
che mi ha visto  
nascere e crescere  
e ardere d'inconsapevolezza  
nelle distese pianure**

**Questa è la Senna  
e in quel suo torbido  
mi sono rimescolato  
e mi sono conosciuto**

**Questi sono i miei fiumi  
contati nell'Isonzo**

**Questa è la mia nostalgia  
che in ognuno  
mi traspare  
ora ch'è notte  
che la mia vita mi pare  
una corolla  
di tenebre**